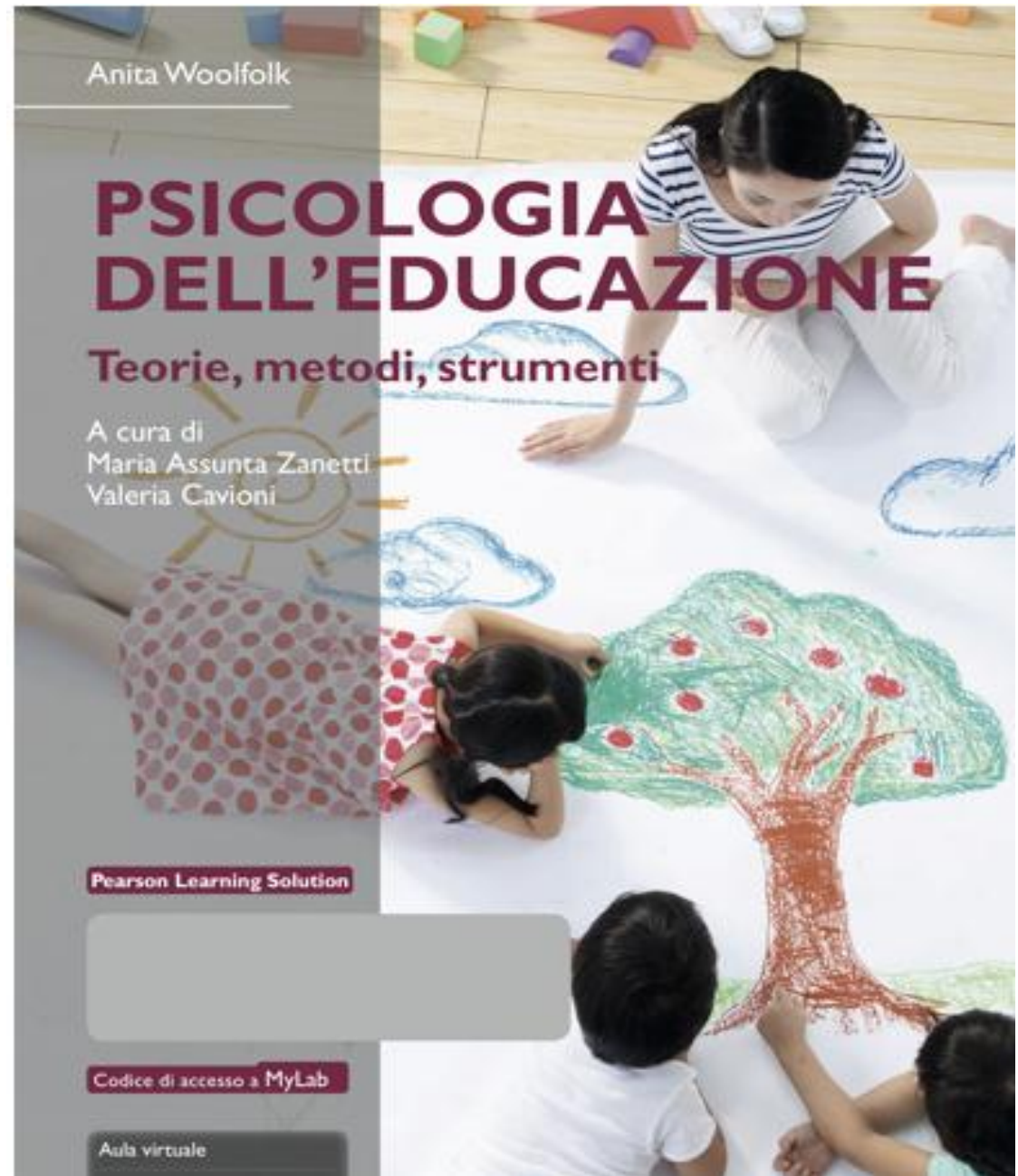


Capitolo 1

La psicologia dell'educazione

Dott.ssa Rosa Scardigno
rosa.scardigno@uniba.it



Punti chiave del Capitolo 1

- Psicologia dell'educazione: ambiti e livelli di intervento
- Le relazioni in classe
- Bullismo e cyberbullismo
- La ricerca nella psicologia dell'educazione

Obiettivi del Capitolo 1

- Il presente capitolo espone l'oggetto della psicologia dell'educazione descrivendo quali sono i tipi di intervento di cui si occupa lo psicologo dell'educazione.
- Il capitolo descrive, inoltre, gli aspetti relazionali in classe tra docente e studenti e tra pari.
- Offre un approfondimento sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
- Vengono descritti i principali metodi della ricerca utilizzati dalla psicologia dell'educazione.

La psicologia dell'educazione

• La **psicologia dell'educazione** si riferisce allo studio dello sviluppo, dell'apprendimento, della motivazione, dell'insegnamento, della valutazione nei contesti educativi e della progettazione di interventi e politiche in quest'ambito.

- Da promozione dell'inclusione e del benessere dello studente con bisogni «speciali»...
- ...a interventi su singoli, gruppi ed enti



Scuola come contesto di educazione e crescita



Educazione come processo e attività di sviluppo e formazione mentale, sociale e comportamentale



Responsabilità educativa

- ✓ Norme sociali e morali + valori
- ✓ La Comunità educante come rete

La psicologia dell'educazione

Livelli di intervento



Tabella 1.1 Interventi nell'ambito della psicologia dell'educazione.

- Progetti per contrastare l'abbandono e l'insuccesso scolastico.
- Promozione delle competenze socio-affettive e relazionali lavorando su temi quali clima classe, empatia, resilienza e cooperazione.
- Percorsi di supporto per le difficoltà di apprendimento.
- Promozione e valorizzazione del ruolo dell'insegnante: formazione e supervisione del docente al fine di valorizzarne le competenze personali e professionali.
- Sviluppo della collaborazione scuola-famiglia.
- Promozione delle competenze genitoriali: percorsi per il sostegno della genitorialità anche in situazioni di affidamento e adozione.
- Multiculturalità: costruzione di percorsi di promozione dell'inclusione dei bambini e degli adolescenti immigrati e/o rifugiati al fine di ridurre il pregiudizio e di valorizzarne le differenze culturali, facilitandone l'armonizzazione all'interno del gruppo classe.
- Inclusione degli individui con bisogni educativi speciali nei contesti educativi.

La psicologia dell'educazione

La prevenzione a scuola



**La formazione dei docenti e degli studenti
(fattori cognitivi, affettivi e socio-relazionali)**



La scuola come comunità

Senso di appartenenza → **maggiore gradevolezza e felicità**

Certezza soggettiva che i membri hanno di appartenere ed essere importanti gli uni per gli altri e per il gruppo; fiducia condivisa nella possibilità di soddisfare i propri bisogni come conseguenza del loro essere insieme.

Gestione delle classi come strutture partecipate → **clima partecipativo**

Le regole formali e informali che indicano come prendere parte a una data attività (es. lettura e brainstorming).

La psicologia dell'educazione

Dalla mera disciplina all'apprendimento autoregolato

Visione dell'apprendimento come abilità e volontà applicate all'analisi dei compiti dell'apprendimento, alla definizione degli scopi e alla pianificazione di come svolgere il compito, all'applicazione di abilità e, in particolare, all'aggiustamento del modo di apprendere →
RESPONSABILITA'

Tempo di studio

Tempo in cui gli studenti stanno effettivamente apprendendo con successo.



necessità di mantenere gli studenti attivamente coinvolti in attività di apprendimento adeguate e produttive

La relazione docente-studente

- La costruzione e il mantenimento di una relazione positiva docente-studente rappresenta un forte indice di adattamento e benessere psicologico.
- **Contesto di sviluppo:** conoscenze, fiducia, norme, valori e potenzialità
- Un consistente numero di studi ha analizzato tale relazione a partire dalla scuola dell'infanzia enfatizzando come l'insegnante sia fonte di regolazione dei comportamenti emotivi e sociali.
- Secondo alcuni studiosi il rapporto docente-studente è da considerarsi un sistema *diadico* e *dinamico*, in cui le interazioni sono mutualmente influenti e si modificano a seconda delle caratteristiche individuali di studenti e docenti.

Le «metafore» dell'apprendimento

Metafora	Ambito semantico attivato	Valutazione	Rappresentazione della conoscenza	Rappresentazione della mente
La partecipazione a un gruppo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dalla cognizione agli aspetti sociali: partecipazione sociale ad attività o pratiche ➤ Acculturazione a avvicinamento 	Antropologia, psicolinguistica, narrativa	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conoscenza distribuita tra gli individui e localizzata negli ambienti, tra gli oggetti e negli artefatti ➤ Emergente attraverso la «negoziazione» di significati 	Dalla mente all'identità: persone inserite nel loro contesto e azioni situate
La transazione	Dominio «commerciale»: scambio tra chi apprende e la situazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Cambiamenti che avvengono nell'individuo e nell'ambiente ➤ «Voci» negli ambienti digitali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conoscenza come conclusione della transazione ➤ Punto di partenza per nuove transazioni 	Dare senso e significato alle pratiche della transazione

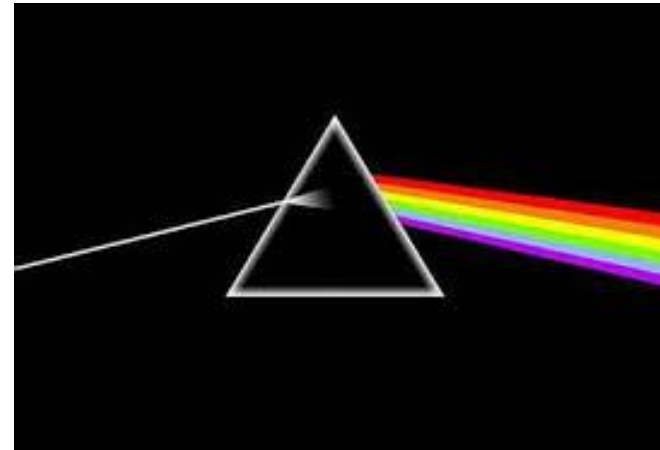
Scuola e psicologia

- <https://www.raipplay.it/video/2018/05/Lessico-famigliare-d2a88215-bb83-4ffe-a52a-cacde473165e.html>

L'anima come «dispositivo»



L'anima come «luce»



La virtù del maestro: l'inciampo

La relazione docente-studente

- Pensa alla tua esperienza scolastica passata. Cerca di rievocare un evento positivo e un evento negativo legato alla relazione con un docente



- ✓ Gioia e orgoglio per feedback positivo
- ✓ Supporto materiale e/o emotivo
- ✓ Comportamenti umilianti e dannosi
- ✓ Abusi psicologici e fisici connessi alla rabbia

Apprezzamento verso docenti che tengono conto di processi **relazionali e affettivi**

- Qualità e vicinanza affettiva
- Clima scolastico di accoglienza
 - Fiducia e ascolto
- Partecipazione vs abbandono

Tabella 1.2 Episodi positivi e negativi delle esperienze scolastiche (Cavioni e Zanetti, 2015).

Episodi positivi
<p><i>“Quando ero in quinta alla scuola primaria ricordo ancora che la mia insegnante prese il mio disegno come esempio e lo mostrò agli studenti delle altre classi. Mi sono sentita veramente gratificata”.</i></p> <p><i>Quando avevo 12 anni il mio tema fu selezionato durante una gara e lo lessero di fronte al pubblico presente durante una commemorazione dell’Olocausto. Mi sono sentita orgogliosa per quello che avevo scritto e, da quel momento, sono stata più fiduciosa nelle mie capacità”.</i></p>
Episodi negativi
<p><i>“Alle scuole medie ero un po’ grassottella e mi sentivo spesso a disagio con il mio corpo. Un giorno stavamo organizzando la recita finale e l’insegnante cominciò a leggere il copione di “Alice nel paese delle meraviglie” per decidere quali ruoli assegnare agli studenti. Arrivò a un punto del testo in cui lesse “ed ecco la regina grassa”, cominciò a ridere e disse “questa sei tu”, indicando me. Mi sono sentita veramente in imbarazzo e umiliata, anche perché tutti i miei compagni di classe stavano ridendo. Non mi sarei mai aspettata un comportamento del genere da un docente.”</i></p> <p><i>“La mia professoressa di inglese prendeva di mira le persone timide e riservate come me. Le piaceva prendermi in giro, talvolta anche pesantemente, anche se ero molto bravo nella sua materia. Mi chiamava ‘incapace’ davanti a tutti, mi sono sentito umiliato e ho perso ogni motivazione verso la scuola.”</i></p>

La relazione docente-studente

Ascolto empatico

- ✓ Ascoltare le intenzioni, le emozioni, i significati che stanno dietro a ciò che un'altra persona dice e rifletterle in una parafrasi.
- ✓ Evitare consigli, soluzioni o critiche troppo presto

Modalità didattica assertiva

Stile di risposta chiaro, fermo e non ostile.

Vs stile passivo o stile aggressivo



Disagio relazionale a scuola

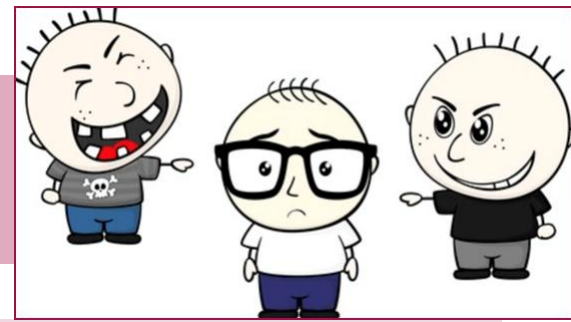
Attenzione a comportamenti aggressivi intenzionali, non consapevoli e non soggetti a emozioni morali.

Contesti disattenti o sdrammatizzanti possono amplificare il dolore vissuto con la vergogna

IL BULLISMO

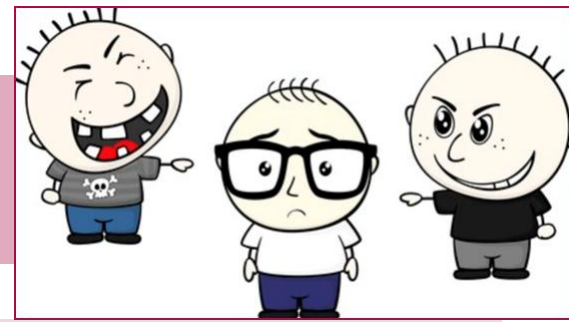


1.3 Bullismo



- Il *bullismo* è un *tipo di aggressione* caratterizzata da un **sistematico** e **ripetuto** abuso di **potere** volto a **fare del male** alla vittima (Bradshaw, Waasdorp e O'Brennan, 2013)
 - Processo dinamico
 - Senza provocazioni da parte della vittima
 - Esercizio di dominanza, anche per ragioni strumentali
- Caratteristica distintiva del fenomeno → ha luogo in contesti di **gruppo**: si verifica a *scuola*, nei *luoghi di lavoro* o in altri *gruppi sociali*
Modalità: impulsività, dominio, violenza, scarsa empatia
- Sia i bulli sia le loro vittime sono a rischio di problemi scolastici, psicologici e comportamentali sul lungo periodo (Patton *et al.*, 2013; Swearer, Espelage, Vaillancourt e Hymel, 2010).

1.3 Bullismo



Compresenza di tre caratteristiche:

- 1) Intenzionalità
- 2) Reiterazione
- 3) Squilibrio di potere

Tipologie di Bullismo

- **Diretto:** prepotenze fisiche e/o verbali rivolte direttamente dal prevaricatore alla vittima → perlopiù maschile
- **Indiretto:** colpisce la dimensione sociale e relazionale della vittima → perlopiù femminile

TIPO DI BULLISMO	DESCRIZIONE	COMPORAMENTI CHE CONTANO COME BULLISMO
Fisico	Qualunque contatto fisico non voluto in cui un partecipante esercita potere o forza su di un altro.	Colpire, pizzicare, dare un pugno, calciare, spingere, confiscare/rubare/distuggere qualcosa di proprietà altrui.
Verbale	Qualunque commento offensivo o minaccioso per la vittima.	Minacce violente, utilizzare nomignoli, criticare, umiliare, minacciare, fare commenti spregiativi sulla religione, la razza, il sesso, le abilità o le disabilità di un altro.
Sociale/relazionale	Alterazione intenzionale della vita sociale, delle amicizie e della reputazione di qualcuno.	Escludere volontariamente le persone, mettere in giro pettegolezzi, convincere altri a non essere più amici con qualcuno, danneggiare amicizie o reputazioni, ridicolizzare qualcuno.
Cyberbullismo	Usare una piattaforma elettronica per fare bullismo (per esempio Facebook, cellulare, Internet).	Diffondere pettegolezzi attraverso Facebook, inviare foto imbarazzanti o compromettenti.

Tipologie di Bullismo

- http://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/nottingham-18enne-italo-egiziana-picchiata-e-uccisa-da-gang-di-bulle_3128909-201802a.shtml

I ruoli

- **BULLO:** colui che commette l'aggressione;
- **VITTIMA:** colui che subisce l'atto aggressivo. Eccessiva insicurezza che spesso sfocia in sintomatologie di tipo depressivo o si traduce in drammatici esiti suicidari
 - Bassa autostima e tendenza a non autodifendersi
 - Emotivi, impulsivi e provocanti
 - Impopolarità o «diversità»
- **AIUTANTE:** colui che sostiene il bullo agendo in modo prepotente, con una posizione secondaria nel gruppo;
- **SOSTENITORE:** colui che agisce in modo da rafforzare il comportamento del bullo, incitandolo o semplicemente osservando la sua azione senza bloccare l'aggressione;
- **DIFENSORE:** chi agisce in difesa della vittima, consolandola o cercando di porre fine alle prepotenze;
- **ESTERNO:** colui che cerca di rimanere fuori dalla situazione



Motivazioni del Bullismo e possibili interventi a scuola

MOTIVAZIONI DEL BULLISMO	POSSIBILI AZIONI DELLA SCUOLA E DELL'INSEGNANTE
<p>I bulli si sentono infastiditi, insultati o di aver subito qualche torto da parte della vittima; così si sentono giustificati nel punirla. Possono o non possono esserci basi razionali per il torto provato.</p>	<p>Aiutare gli studenti a leggere le intenzioni altrui più accuratamente. Usare giochi di ruolo, letture e recite per sviluppare la capacità di "mettersi nei panni di qualcun altro". Provare a risolvere il conflitto con la mediazione dei compagni.</p>
<p>Si divertono semplicemente a mettere la vittima sotto pressione, specialmente se gli spettatori del momento trovano la situazione "divertente". I bulli dicono che è un divertimento innocente: "Niente di che".</p>	<p>Sottolineare con gli studenti che non è divertente se il bersaglio dell'aggressione non si sta divertendo. Sviluppare empatia attraverso lezioni di Letteratura e altre attività volte a dare vita a una comunità di classe, quali discussioni in cerchio e condivisione delle rispettive preoccupazioni.</p>
<p>I bulli credono che l'aggressione nei confronti della vittima gli farà guadagnare o mantenere la loro accettazione in un gruppo tenuto in grande considerazione.</p>	<p>Nelle lezioni e negli scambi con gli studenti, sottolineare l'utilizzo di giudizi morali, il pensare con la propria testa e il resistere al conformarsi alle pressioni che provengono da un gruppo. Inoltre, una sentita discussione sul pregiudizio e l'omofobia può aiutare gli studenti a resistere alle pressioni che provengono dai gruppi, rivolte al far del male agli altri sulla base della loro razza, etnia, identità sessuale o lingua.</p>
<p>Il bullo vuole qualcosa dalla vittima ed è intenzionato a infliggergli dolore per averlo, e/o il bullo è di base un sadico – far del male alle persone lo fa stare bene.</p>	<p>Fare pratica di giustizia ristorativa e conferenze di comunità possono aiutare i bulli a provare un genuino rimorso. Per gli studenti più anziani, se le azioni sono criminali, ci saranno sanzioni legali.</p>

Bullismo: intervento in classe

- **Disimpegno morale** → costrutto introdotto da **Bandura** (1986) per descrivere l'insieme dei dispositivi cognitivi interni dell'individuo che liberano quest'ultimo dai sentimenti di autocondanna, lesivi per l'autostima, nel momento in cui viene meno il rispetto delle norme. Ridefinizione della condotta attraverso

Ristrutturazione cognitiva

Giustificazione
morale

Etichettamento
eufemistico

Confronto
vantaggioso

Relazione causa- effetto e responsabilità individuale

Dislocazione
responsabilità

Diffusione
responsabilità

Distorsione
conseguenze

Rivalutazione della vittima

Deumanizzazione

Attribuzione della
colpa

Bullismo: intervento in classe

- **Caratteristiche individuali dell'insegnante** → influenza sulla struttura sociale della classe, sulle relazioni e sulle percezioni di sé degli studenti
 - Intervento (feedback e dialogo) vs non intervento (silenzio e omertà + percezione di incapacità delle vittime)
- **Politiche educative antibullismo** → (Sharp e Thompson 1994) coinvolgimento di tutte le componenti del sistema scolastico e vigilanza da parte del personale docente e non docente anche in spazi e tempi che solitamente ricevono meno attenzione (il cortile, la mensa, i servizi igienici, la ricreazione...).

Tabella 1.5 Modello ecologico-sistemico: gli ideali livelli di intervento.

LIVELLO DI INTERVENTO	OBIETTIVI	POSSIBILI ATTIVITÀ
Scuola	<ol style="list-style-type: none"> 1. coinvolgere tutta la scuola; 2. accrescere la consapevolezza del problema; 3. modificare l'etica scolastica; 4. responsabilizzare bambini e insegnanti a intervenire; 5. promuovere attività antibullismo nelle classi. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. formulare una politica scolastica e un sistema di regole antibullismo; 2. raccogliere dati sulla diffusione e sulle caratteristiche del fenomeno nella propria scuola; 3. attività di formazione per insegnanti e altri membri del personale; 4. migliorare la supervisione durante gli intervalli e in pausa pranzo; 5. assemblee d'informazione in cui coinvolgere famiglie e soggetti esterni quali amministrazione locale, gruppi sportivi, stampa locale; 6. migliorare l'ambiente: aule, corridoi, palestre, cortili.
Classe	<ol style="list-style-type: none"> 1. aumentare la consapevolezza tra gli alunni; 2. costruire un clima in cui si possa parlare delle prepotenze senza timore; 3. approfondire la conoscenza delle caratteristiche del bullismo; 4. favorire un clima di cooperazione e soluzione pacifica dei conflitti; 5. aiutare i bambini in maggiore difficoltà: vittime, bambini appena arrivati, stranieri. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. attività curricolari: letture, film, discussioni, teatro; 2. attività di alfabetizzazione emozionale; 3. attivazione di programmi di supporto tra pari.
Individuo	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornire strumenti di auto-aiuto ai bambini in difficoltà; 2. aiutare bulli e vittime a comportamenti alternativi. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>training</i> di assertività e di autostima per le vittime; 2. forme di intervento coordinato tra insegnanti e famiglie dei bulli e delle vittime.

Il Bullismo: Alfabetizzazione morale

- Lavorare sulla **moralità** e l'innalzamento della **responsabilità individuale** → uno degli elementi chiave per contrastare il fenomeno del bullismo.
- **Dilemmi morali** → Situazioni in cui entrano in conflitto almeno due interessi o valori; generalmente implicano contrasto tra norme giuridico-sociali e soddisfacimento di bisogni individuali. Situazioni in cui nessuna scelta è chiaramente incontrovertibilmente giusta.
- Conflitto cognitivo, responsabilità e cura, maggiore empatia e minore colpevolizzazione

Il Cyberbullismo

- **Cyberbullismo:** atto aggressivo (molestie, minacce, offese) e intenzionale ripetuto nel corso del tempo, usando varie forme di contatto elettronico, contro una vittima che ha difficoltà a difendersi
- Caratteristiche
 - a) Intenzionalità
 - b) Reiterazione: nella fruizione, basta una sola azione
 - c) Disparità di potere: competenza tecnologica, identità nascosta, incapacità di cancellare contenuti
 - d) Pervasività: dilatazione delle forme, del tempo e dello spazio



1.3 Il Cyberbullismo

- Rapporto di *Save the Children (2014)* **bullismo** e **cyberbullismo** possono arrivare a compromettere il rendimento scolastico (38%), a minare la capacità di socializzazione della vittima (65%) e portare a conseguenze psicologiche come la depressione (57%, percentuale che sale al 63% nelle ragazze tra i 15 e i 17 anni).
- I **fenomeni di molestia on-line** sono ritenuti dalla maggior parte dei ragazzi (83%) molto più dolorosi di quelli reali, perché non ci sarebbero limiti a quello che si può dire e fare nello spazio virtuale (73%).

1.4 Lo psicologo dell'educazione come ricercatore

- La **ricerca** è uno degli ambiti di interesse della psicologia dell'educazione che utilizza molteplici strumenti di indagine e metodologie diverse.



Mappa concettuale del Capitolo 1

